

[www.SistemaBates.it](http://www.SistemaBates.it)

È UN LIBRO DI  
**JUPITER**  
CONSULTING  
PUBLISHING COMPANY

«Le Fiabe della Vista Perfetta»,  
traduzione dall'originale americano a cura di Rishi Giovanni Gatti e Tai Fautrero  
— *Copyright* © 2011, Milano. Proprietà letteraria riservata.

Titolo originale dell'opera:

«*FAIRY STORIES*»

a cura di William H. Bates e altri autori, *Copyright* © 1924...1928, New York, U.S.A.

Editore: Juppiter Consulting Publishing Company®  
divisione editoriale di R.I.S.H.I. SRL, p.i. 05834760968, Milano.  
<http://www.juppiterconsulting.it>  
<http://www.sistemabates.it>

ISBN-13: 978-88-89292-43-3.

Prima Edizione, luglio 2011.

Concetto di copertina a cura di RGG.

Le fate sono disegnate da Maria Cecilia Camozzi.

Sullo sfondo:

Vincent Van Gogh, *Paesaggio di montagna dietro l'ospedale Saint-Paul*, 1889 [stilizzato].

Giammai nessuna parte del presente libro potrà essere riprodotta, memorizzata in un sistema che ne permetta l'elaborazione, né trasmessa, in qualsivoglia forma e con qualsivoglia mezzo elettronico o meccanico, né potrà essere fotocopiata, registrata o riprodotta in altro modo, senza previo consenso scritto dell'Editore, tranne nel caso di brevissime citazioni contenute in articoli o recensioni.

È altresì assolutamente vietato qualsiasi tipo di ri-pubblicazione o ri-traduzione, alla luce dell'Art. 85-ter della Legge sul Diritto d'Autore.

L'Editore precisa di non avere alcun collegamento con "insegnanti" o "ri/educatori visivi" che offrono, professionalmente o meno, consulenze o attività terapeutiche relative agli argomenti esposti nel presente volume e diffida chiunque dall'utilizzare il presente volume per pubblicizzare tali scopi.

Per ulteriori informazioni, consultare il sito ufficiale [www.SistemaBates.it](http://www.SistemaBates.it).

# Prefazione

Con questo “oltraggioso” volume di fiabe per bambini, comparse in lingua americana a New York tra il 1924 e il 1928 sulle colonne della rivista “Better Eyesight”, vogliamo rendere disponibile al piú vasto pubblico italiano le prospettive di cura che in quei lontani anni il Dott Bates aveva messo a punto nella fase finale della sua cinquantennale carriera di eccentrico medico oculista che toglieva gli occhiali ai pazienti invece di prescriverglieli. Leggendo il testo, si diventa *compartecipi* della fermezza con la quale si stabilisce che l’uso degli occhiali correttivi sia dannoso anziché benèfico, sia per gli adulti che – in particolare – per i bambini. Questi ultimi, infatti, potrebbero *facilmente* curare da soli il loro incipiente difetto visivo se imparassero e *praticassero* i principi fondamentali del “Trattamento Bates”, che vengono enunciati tra le righe di ogni singolo racconto qui *riprodotto*. Tutti quei genitori che hanno sempre temuto l’insorgere minaccioso, tra i banchi di scuola, della miopia o di altre malattie oculari e non, quali il mal di testa cronico, e altri disturbi del comportamento, *come* l’odio per l’apprendimento, potranno sperimentare che i *metodi* usati dai personaggi della Terra delle Fate funzionano veramente, una volta messi in pratica seguendo strettamente le “fantastiche” e *commoventi* indicazioni disseminate nel testo.

A coloro che *necessitano* di solide prove e argomentazioni – anche “scientifiche” – relative ai veri metodi di cura della vista basati sul *rilassamento mentale* e non sull’uso di occhiali o lenti, raccomandiamo di *avvantaggiarsi* delle informazioni riprodotte in Postfazione e di agire al piú presto secondo quanto la loro intelligenza gli consentirà di fare.

L’Editore

# Contenuti

La Fata Nera <sup>(i)</sup> . . . . .	1	Il Re dei Sogni <sup>(ii)</sup> . . . . .	53
La Fata Bianca <sup>(i)</sup> . . . . .	5	Il Ranocchio Magico <sup>(ii)</sup> . . . . .	57
Il Soldatino di Latta <sup>(ii)</sup> . . . . .	8	L'Albero del Congo <sup>(ii)</sup> . . . . .	61
Sinbad il Marinaio <sup>(ii)</sup> . . . . .	11	La Mente Cinematografica <sup>(iv)</sup> . . . . .	65
Le Fate Nere <sup>(iii)</sup> . . . . .	15	Il Pipistrello <sup>(ii)</sup> . . . . .	67
La Convenzione delle Fate <sup>(ii)</sup> . . . . .	16	Sonny <sup>(ii)</sup> . . . . .	71
La Scuola delle Fate <sup>(ii)</sup> . . . . .	20	Il Natale con le Fate <sup>(ii)</sup> . . . . .	76
Il Tappeto Magico <sup>(ii)</sup> . . . . .	23	Il Cavaliere Ammiccante <sup>(ii)</sup> . . . . .	80
Le Fate del Ringraziamento <sup>(ii)</sup> . . . . .	26	Il Gattino Magico <sup>(ii)</sup> . . . . .	84
Le Fate di Natale <sup>(ii)</sup> . . . . .	29	Grande e Piccolo <sup>(v)</sup> . . . . .	88
Le Fate del Nuovo Anno <sup>(ii)</sup> . . . . .	32	La Fontana <sup>(vi)</sup> . . . . .	89
L'Elefante e le Fate <sup>(ii)</sup> . . . . .	36	Non Vuole Stare Giú <sup>(vii)</sup> . . . . .	91
I Due Príncipi <sup>(ii)</sup> . . . . .	39	L'Omino delle Noci <sup>(ii)</sup> . . . . .	93
Fate Affamate <sup>(ii)</sup> . . . . .	42	Il Dondolío <sup>(viii)</sup> . . . . .	97
Le Fate di Maggio <sup>(ii)</sup> . . . . .	46	La Fata Strabica <sup>(ii)</sup> . . . . .	99
L'Omino del Sonno <sup>(ii)</sup> . . . . .	49	Violettandia <sup>(ix)</sup> . . . . .	103

## Autori

(i) William H. Bates, M.D.

(ii) George G. Guild

(iii) Margareth Edwards

(iv) Jane June

(v) Joseph Morris

(vi) James Russel Lowell

(vii) St. Clair Adams

(viii) A. J. Campbell

(ix) Emily C. Lierman

# Il Soldatino di Latta

IL RAGAZZINO ANDÒ a dormire con il soldatino di latta stretto nella mano. Dopo un po' di tempo iniziò a sognare e immaginò di essere fuori alla bella luce del sole con gli alberi verdi e i fiori e l'erba fresca; e che c'erano uomini, donne e bambini che camminavano in giro. In lontananza c'erano una quantità di bersagli ciascuno con il suo centro, una zona nera rotonda esattamente nel mezzo, con anelli bianchi e neri che lo circondavano. C'erano soldati e marinai, tutti fatti di latta, ma con una intelligenza meravigliosa, che camminavano fino alla linea di fuoco, miravano i bersagli e sparavano. Il soldatino di latta del ragazzino continuava ad agitarsi, furioso e impaziente:

«Fammi andare da loro, fammi andare da loro. Posso colpire il bersaglio, posso fare centro, posso vincere il premio».

E così il ragazzino acconsentì alla sua richiesta e lo lasciò marciare fino alla linea di fuoco, per mirare e sparare.

Con uno sguardo di grande disgusto, esso tornò indietro dal ragazzino e disse:

«Non è stata colpa mia se ho mancato il bersaglio ma l'arma ha rinculato e mi ha rovinato la mira».

Il ragazzino disse: «Beh, prova di nuovo».

Il soldatino di latta caricò l'arma, tornò alla linea di fuoco e mirò al centro del bersaglio. In pochi momenti mise giù l'arma, si girò

## Il Soldatino di Latta

IL RAGAZZINO ANDÒ a dormire con il soldatino di latta stretto nella mano. Dopo un po' di tempo iniziò a sognare e immaginò di essere fuori alla bella luce del sole con gli alberi verdi e i fiori e l'erba fresca; e che c'erano uomini, donne e bambini che camminavano in giro. In lontananza c'erano una quantità di bersagli ciascuno con il suo centro, una zona nera rotonda esattamente nel mezzo, con anelli bianchi e neri che lo circondavano. C'erano soldati e marinai, tutti fatti di latta, ma con una intelligenza meravigliosa, che camminavano fino alla linea di fuoco, miravano i bersagli e sparavano. Il soldatino di latta del ragazzino continuava ad agitarsi, furioso e impaziente:

«Fammi andare da loro, fammi andare da loro. Posso colpire il bersaglio, posso fare centro, posso vincere il premio».

E così il ragazzino acconsentì alla sua richiesta e lo lasciò marciare fino alla linea di fuoco, per mirare e sparare.

Con uno sguardo di grande disgusto, esso tornò indietro dal ragazzino e disse:

«Non è stata colpa mia se ho mancato il bersaglio ma l'arma ha rinculato e mi ha rovinato la mira».

Il ragazzino disse: «Beh, prova di nuovo».

Il soldatino di latta caricò l'arma, tornò alla linea di fuoco e mirò al centro del bersaglio. In pochi momenti mise giù l'arma, si girò

verso il ragazzino e disse: «Qualcuno sta muovendo il centro del bersaglio da parte a parte, lo vedo che si muove. Come ci si può aspettare di colpire il centro quando si muove?».

Il ragazzino lo consolò il meglio che poté e gli suggerì che sarebbe stato meglio fare il massimo possibile, persino se si muoveva, di fare fuoco ugualmente.

Il soldatino di latta mirò ancora con la sua arma al bersaglio e disse: «È un oltraggio. Quando tento di tenere fermo il centro del bersaglio, quello diventa tutto sfocato e scompare proprio come quando tento di immaginarmelo stazionario o provo a tenerlo fermo».

Allora il ragazzino gli consigliò che se non poteva vederlo stazionario sarebbe stato meglio per lui vederlo quando si muoveva, dato che era l'unico modo in cui poteva vederlo.

E così il piccolo soldatino di latta disse: «Bene, non mi importa, lo lascerò muoversi e lo so che posso colpirlo». Quindi imbracciò l'arma, mirò velocemente, tirò il grilletto e immediatamente arrivò il segnale: "Centro!". Allora il soldatino di latta fu così contento che cercò di danzare, il che fu piuttosto difficile dato che le sue giunture erano tutte di latta. Scoprì che era piuttosto cigolante e duro per muoversi con grazia lì intorno.

Poi fece fuoco una seconda volta, centro numero due. Poi la terza, poi la quarta e la quinta volta e colpì il centro a ogni tiro. La gente si eccitò moltissimo e corse verso il soldatino di latta e si complimentò con tante pacche sulle spalle dicendogli che era il miglior soldato mai esistito.

Tutti questi complimenti gli fecero un piacere immenso; e sempre quando mirava con la sua arma aspettava finché poteva vedere il centro del bersaglio muoversi e quando il movimento era lento, corto e agevole lui tirava il grilletto e lo colpiva nel mezzo e questa cosa

verso il ragazzino e disse: «Qualcuno sta muovendo il centro del bersaglio da parte a parte, lo vedo che si muove. Come ci si può aspettare di colpire il centro quando si muove?».

Il ragazzino lo consolò il meglio che poté e gli suggerì che sarebbe stato meglio fare il massimo possibile, persino se si muoveva, di fare fuoco ugualmente.

Il soldatino di latta mirò ancora con la sua arma al bersaglio e disse: «È un oltraggio. Quando tento di tenere fermo il centro del bersaglio, quello diventa tutto sfocato e scompare proprio come quando tento di immaginarmelo stazionario o provo a tenerlo fermo».

Allora il ragazzino gli consigliò che se non poteva vederlo stazionario sarebbe stato meglio per lui vederlo quando si muoveva, dato che era l'unico modo in cui poteva vederlo.

E così il piccolo soldatino di latta disse: «Bene, non mi importa, lo lascerò muoversi e lo so che posso colpirlo». Quindi imbracciò l'arma, mirò velocemente, tirò il grilletto e immediatamente arrivò il segnale: "Centro!". Allora il soldatino di latta fu così contento che cercò di danzare, il che fu piuttosto difficile dato che le sue giunture erano tutte di latta. Scoprì che era piuttosto cigolante e duro per muoversi con grazia lì intorno.

Poi fece fuoco una seconda volta, centro numero due. Poi la terza, poi la quarta e la quinta volta e colpì il centro a ogni tiro. La gente si eccitò moltissimo e corse verso il soldatino di latta e si complimentò con tante pacche sulle spalle dicendogli che era il miglior soldato mai esistito.

Tutti questi complimenti gli fecero un piacere immenso; e sempre quando mirava con la sua arma aspettava finché poteva vedere il centro del bersaglio muoversi e quando il movimento era lento, corto e agevole lui tirava il grilletto e lo colpiva nel mezzo e questa cosa

continuò per tutto il pomeriggio finché il ragazzino si stancò degli spari del soldatino di latta.

La mattina seguente, il sole venne fuori brillante e forte e il ragazzino era seduto sul letto quando sua madre entrò per dargli il consueto buongiorno. Con le braccia intorno al collo le disse: «Cara mamma, il mio piccolo soldatino di latta li ha battuti tutti. Oh! Colpiva il bersaglio continuamente mentre nessun altro soldato riusciva a stargli dietro. Sono orgogliosissimo del mio soldatino di latta e spero che anche tu sarai fiera di lui, perché ha fatto benissimo. Se non fosse stato per quello che hai detto a papà riguardo alla Centrale Fissazione e al vedere le cose muoversi o su come l'occhio normale vede le cose con vista normale, il mio piccolo soldatino non avrebbe fatto così bene o così tanto meglio degli altri».

continuò per tutto il pomeriggio finché il ragazzino si stancò degli spari del soldatino di latta.

La mattina seguente, il sole venne fuori brillante e forte e il ragazzino era seduto sul letto quando sua madre entrò per dargli il consueto buongiorno. Con le braccia intorno al collo le disse: «Cara mamma, il mio piccolo soldatino di latta li ha battuti tutti. Oh! Colpiva il bersaglio continuamente mentre nessun altro soldato riusciva a stargli dietro. Sono orgogliosissimo del mio soldatino di latta e spero che anche tu sarai fiera di lui, perché ha fatto benissimo. Se non fosse stato per quello che hai detto a papà riguardo alla Centrale Fissazione e al vedere le cose muoversi o su come l'occhio normale vede le cose con vista normale, il mio piccolo soldatino non avrebbe fatto così bene o così tanto meglio degli altri».